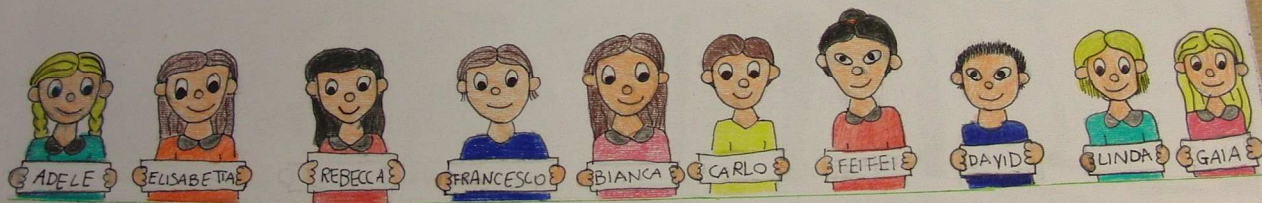


A spasso per il territorio pratese



classe VA Scuola Iqbal

GLI ALUNNI DELLA CLASSE 5A DELLA SCUOLA IQBAL DI PRATO
SI PRESENTANO



Alla scoperta del nostro centro cittadino

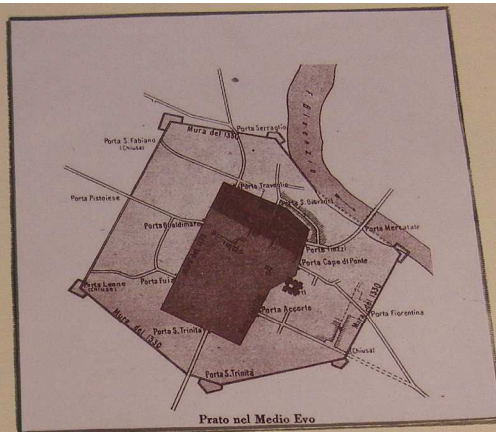
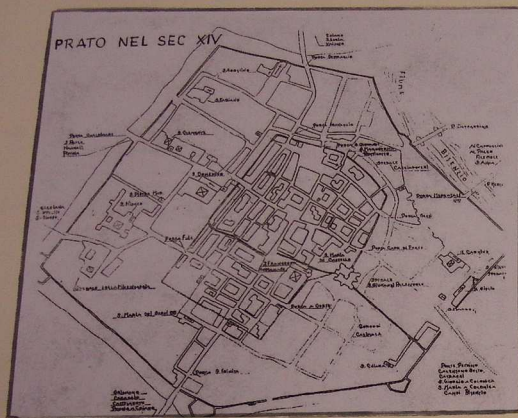
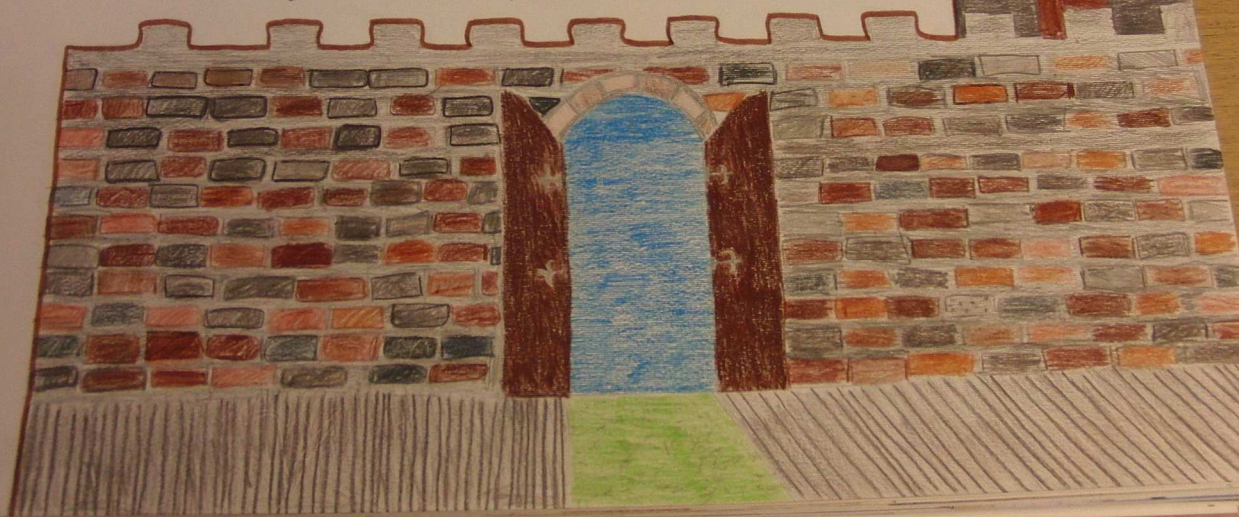
Lasciamo la scuola e andiamo alla scoperta del nostro territorio

Accompagnati dalle maestre e guidati da Rosella, ci dirigiamo verso il centro storico di Prato, centro antico e prezioso che conserva tanti tesori racchiusi tra mura medievali.

Dopo il primo insediamento cittadino formato da Borgo al Cornio e da Borgo al Prato, che poi si riunirono per formare la città di Prato, venne costruita una cinta muraria per difendere questo nuovo borgo diventato importante per il commercio della lana.

La cerchia muraria iniziata nel 1175 e terminata nel 1176 era formata da blocchi squadrati di pietra alborea e comprende otto porte: porta San Giovanni, porta Tiesi, porta Capo di Ponte, porta Corte, porta Santa Trinita, porta Guicciardini, porta Gualdimaris, porta Tranagliata.

Vicino alle porte maggiori, i ponti levatoi gettati sul fossato permettevano il passaggio per



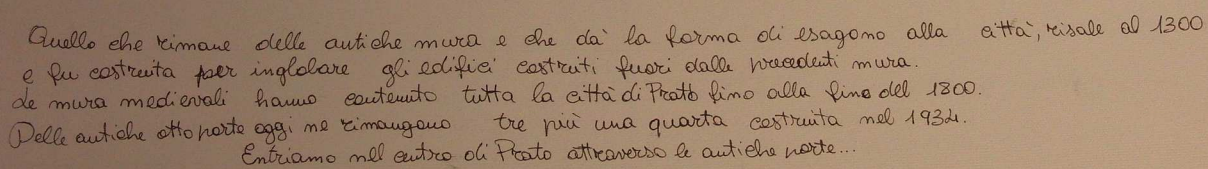
entrare e uscire dalla città. La prima cinta muraria aveva una forma quadrangolare. Dappprima, secondo il modo di costruire nel Medioevo, le porte furono costruite lungo i fossati dove venivano posati i ponti levatoi e poi vennero erette le mura che univano tutte le porte già costruite.

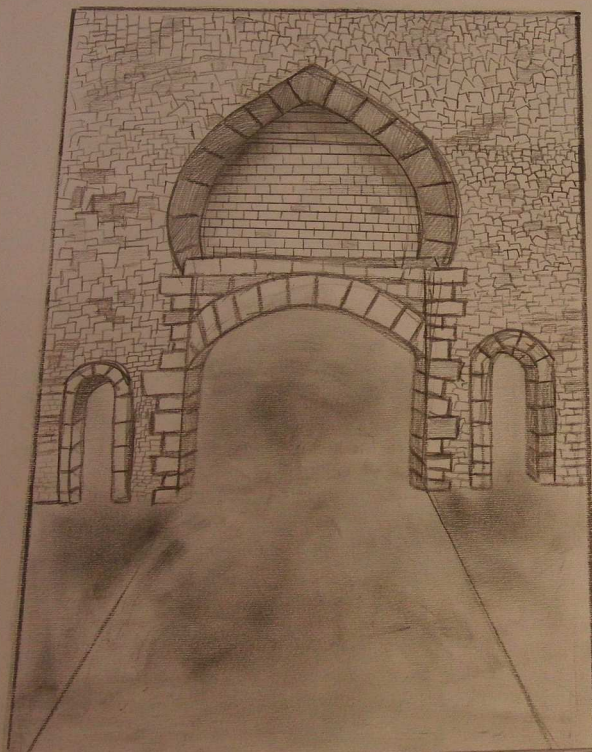
GLI OTTAVI

L'organizzazione dello spazio all'interno delle mura era anche a Prato definita dalle principali aperture della cerchia che circondava la città. Le otto porte dividevano la terra in otto parti. Questa suddivisione in "ottavi" è una particolarità nella Toscana del tempo; la ripartizione

Gli "ottavi" divenuti "quartieri" erano i seguenti

-
- A photograph of a stone wall, likely part of a castle or fortress. The wall is made of rough-hewn stones. There is a small, square window or niche in the upper left. Below it, on the left, is a small arched opening with a metal grate. To the right, there is a large, dark, arched opening. In the foreground, a wooden railing with vertical posts runs across the frame. A paved path leads through the large archway into the distance. The overall scene is outdoors, with some greenery visible on the left.





Porta Pistoiese

Tra le porte di accesso alla città, fra le più eleganti all'interno della cinta muraria, c'è Porta Pistoiese. Costruita in pietra alberese e in stile gotico, è ingresso di una parte di Prato un po' maresca, quella che custodisce chiese e monasteri; tra questi il monastero benedettino di San Clemente e il monastero domenicano di San Vincenzo, la Basilica di Santa Caterina e la Chiesa di San Domenico, gioielli di arte romanica e barocca.



Punto d'entrata verso il centro storico, oggi l'uscita di Porta Pistoiese è porta d'ingresso per quello spazio di nuovi cittadini che hanno dato vita al quartiere cinese. Lo sviluppo dell'immigrazione cinese a Prato a partire dal 1990 è stato determinato dagli arrivi provenienti dalla Cina ma anche da numerose città europee. A Prato la maggior parte dei cinesi è occupata in attività tessili all'interno di centri-confezioni; vive nella zona di via Pistoiese dove si trova la maggior parte di negozi cinesi. Tra il centro storico e la periferia in questo quartiere, la cultura e i sapori italiani sono stati sostituiti a quelli orientali. Molto presenti sono infatti ristoranti che offrono tipici piatti cinesi.

牙科
每日对外营业
本诊所为中国人翻译
翻译作息时间：
星期一 14:00 - 17:00
星期二 14:00 - 17:00
星期三 14:00 - 17:00
星期四 14:00 - 17:00
星期五 14:00 - 17:00
电话 0574 27787

欢迎来到

“小区”里中国人

彭元庆
and 杨添皓

普拉托



Ingresso da sud-ovest ~



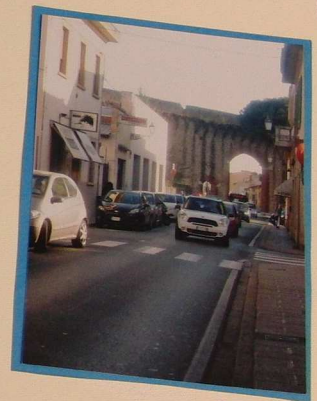
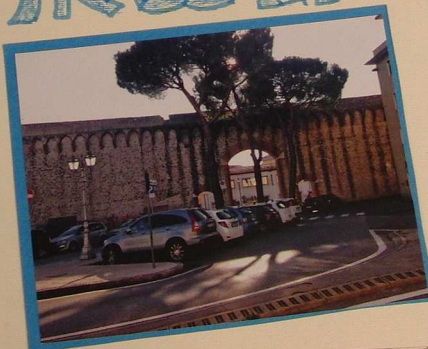
PRIMI 500
VENITORI ARBULANTI

La porta Santa Trinita costituiva l'ingresso in città dalla parte sud-ovest del perimetro esagonale delle mura di Prato. La zona di Santa Trinita è una porta antichissima della città che dava origine a uno dei quartieri medievali più popolari. Tra la porta Santa Trinita e la porta Frasscati esiste ancora oggi il Bastione difensivo detto appunto di Santa Trinita, che però ha diverse case addossate all'interno della sua struttura e ha perso un po' la sua bellezza di un tempo non essendo più molto visibile come una volta.



PORTA FRASCATI

In età ormai moderna, l'antico esagono delle mura viene sentito come un luogo soffocante che impedisce di inglobare i sobborghi fuori porta, in una immagine della città più estesa. "LA NAZIONE" del 28/11/1931 si legge infatti: "Non vi è ragione che sussistano i sobborghi come zona a sé... allarghiamo la città, finché al termine dei sobborghi con la campagna... Per aprire il centro storico alle nuove aree si apre una breccia nelle mura e nel 1934 nasce Porta Frasscati (per i vecchi pratesi "Gli archi dei Frascati"). Negli anni 60 del XX secolo, accanto alle porte vennero effettuate due nuove aperture più piccole.



Porta e Piazza Mercatale

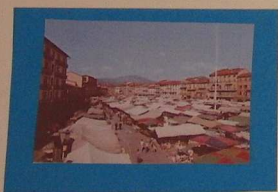
OGGI

Una delle piazze più estese di Prato è Piazza Mercatale, una delle piazze più estese di Prato e anche una



delle piazze medievali più grandi d'Europa; ha origini molto antiche ed è parte importante della città. La sua forma è bizantina, infatti assomiglia a una mandorla ed è circondata da negozi, bar e pub.

Il nome della piazza deriva dal mercato che si svolge fino agli anni '40; oggi è un enorme parcheggio a cielo aperto.



IERI

Siamo vicini al centro storico di Prato e questa piazza era in origine una distesa erbosa invasa talvolta dal vicino fiume Bisenzio.

La prima occupazione di questo spazio risale al XII secolo.

Il fiume è ricchissimo e già da allora esisteva un ponte chiamato Affardino che collegava le due rive del fiume. Quando poi nel 1300 fu edificato una nuova cinta muraria venne costruita quella che ancora oggi è la Porta Mercatale collegata al ponte e che costituì l'ingresso alla piazza e quindi invaso dal lato est.

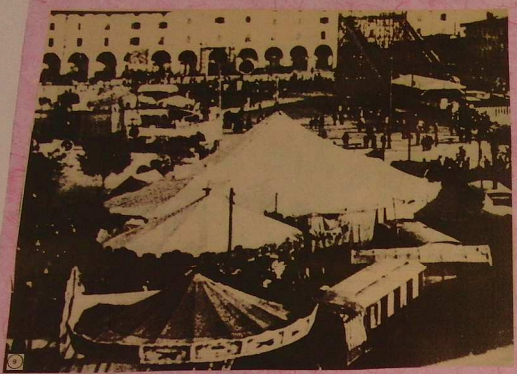
Quel terreno diventò un punto di riferimento importante per le attività di compra-vendita già dal 1286 quando venne organizzato il mercato cittadino da tenersi due volte al mese eccetto i giorni festivi.

Dal 1465 il mercato si tenne tutti i lunedì come avviene ancora ai giorni nostri a Prato.

Ma l'evento importante del luogo che ormai era indicato come "Mercatale" era lo svolgimento della fiera come riferiscono documenti del 1239 che si teneva durante l'evento più importante della vita pratese: l'estensione del Sacco Cingolo che l'8 settembre di ogni anno richiamava a Prato tanti pellegrini toscani. Ancora oggi l'evento si ripete ed è uno dei momenti più importanti della "fiera del settembre pratese".

Nel passato sulla Piazza Mercatale si teneva il palio con la corsa dei cavalli, a cui si assisteva da polchi in legno come si legge in documenti del XVIII sec. Anche nei secoli successivi la Piazza e la sua Porta continuavano a essere punti di riferimento per momenti di incontro, feste, manifestazioni sportive.

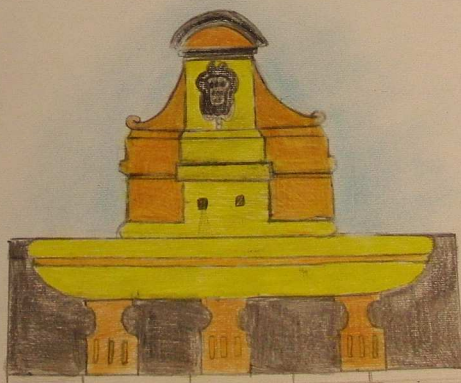




Ancora un aspetto della fiera:
la piazza conserva ancora
alcuni vecchi porticati che
andranno a scomparire



Scorcio del grande pubblico della
fiera: era l'occasione perché i
visitatori accorressero anche dalle
città vicine.



Oggi l'antica fontana
detta del "Magliero" non batte
più acqua: serviva alla fine
del 500 e lo stemma era
quello del Comune. La fon-
tana era usata come ab-
beveratoio per i cavalli o
somari che arrivavano
dalla campagna il giorno
del mercato che si so-
glia nello piazza

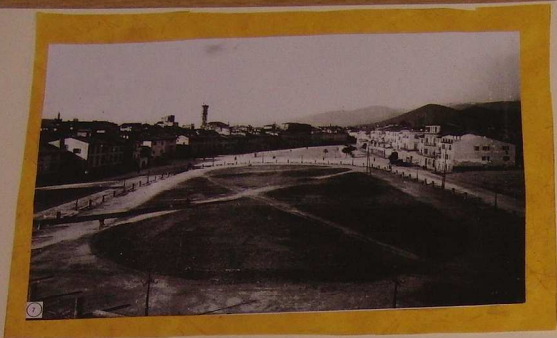
Benvenuti alla fiera di Pistoia nel 1900...



Alcuni concorrenti e una gara podistica intorno
al Mercatello: poi cominceranno quelle dei cavalli
e dei ciclisti.



La fiera era anche l'occasione per presentare mostre
originali: il grande museo storico meccanico e una
di queste.



Piazza Mercatale a inizio XX secolo senza auto e ancora vivibile....



La piazza recintata per ospitare una manifestazione fieristica.



Famoso venditore di "sommomoli" in Piazza Mercatale durante la fiera. È uno dei personaggi caratteristici della città.



Ricetta

I sommomoli sono fruttelle di riso dolci cotte in olio caldo e spolverate con zucchero a velo.

Ricetta:

Cuocere il riso nel latte caldo, farlo raffreddare quindi trasferirlo in una ciotola e lavorarlo con lo zucchero, la farina setacciata, le uova, uno alla volta, la sabbia grattugiata dell'arancia, il bicarbonato e un pizzico di sale. Ottenuto un composto omogeneo ricavare delle palline da immergere nell'olio caldo. Friggere fino a cottura completa, sedare, uoprire con zucchero a velo vanigliato e

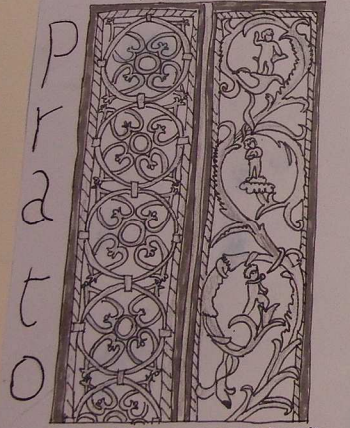
BUON APPETITO!!

Si dice fiera si dice 8 Settembre

... e a Porto si dice Sacro Cingolo. Ma cosa è il Sacro Cingolo? È il simbolo religioso e civile della città, conservato nella cappella della Cattedrale di Santo Stefano. La sottile striscia di lana lunga 87 cm. È la cintura che secondo antiche tradizioni la Madonna donò all'apostolo Tommaso al momento della sua assunzione in cielo. La tradizione proibisce, basata sui racconti tramandati oralmente, riferisce che San Tommaso donò la Cintola a un sacerdote perché fosse conservata in una chiesa dedicata in onore della Madonna.

Ma in Belmontina la chiesa non fu mai costruita e la reliquia fu tramandata dai discepoli del sacerdote. Intorno al 1140 il prete Michele Dagomizi andò in pellegrinaggio a Gerusalemme dove si innamorò di Maria una ragazza del luogo. La sposò e ritornò dalla madre della sposa un cestellino di giunchi marini che conteneva la preziosa reliquia.

CAPELLA SACRA CINTOLA

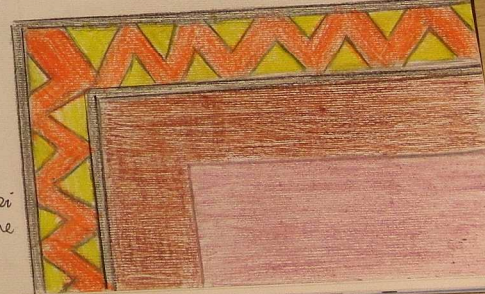


CANCELLO DI BRUNO DI SER LAPO 1470

Tornato a Porto Michele non raccontò a nessuno della Cintola e solo in punto di morte la donò a Ubaldo, prete locale (povero e al poco) della pieve (chiesa) di Santo Stefano.

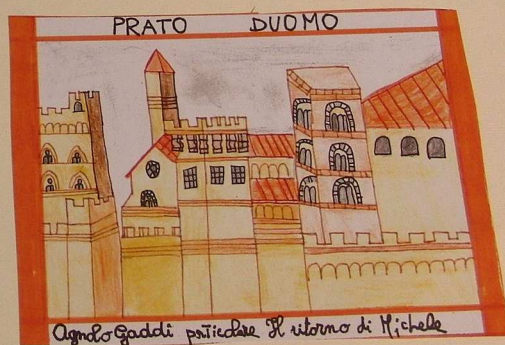
Le ostensioni pubbliche della Cintola vennero regolate dal Comune e si tennero (e si tengono ancora) per Pasqua, 18 Settembre (inizio della Madonna), Natale, Primo Maggio e 15 Agosto.

I documenti raccontano che la reliquia fu sottoposta a tentativi di fuga. Si ricorda in particolare

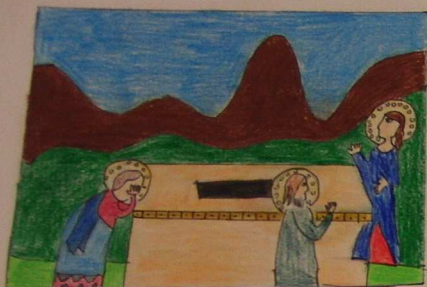




che nel 1312 un certo Musciattino tentò di rubare la Sindone e venne punito con il taglio della mano. Si venne costruita una cappella dentro la cattedrale per conservare la reliquia sotto l'altare. Nella facciata esterna del Duomo Donatello realizzò un pulpito destinato esclusivamente per l'ostensione della Sindone. La reliquia fu conservata inizialmente in uno scrigno di oro e poi per proteggerla maggiormente, nel 1638 fu realizzato l'attuale reliquiario in cristallo di rocca.



16



Gli apostoli attorno al sepolcro vuoto della Madonna assunta in cielo. San Tommaso con la sindone in mano.



San Tommaso consegna la sindone al sommo sacerdote della Chiesa di Gerusalemme.



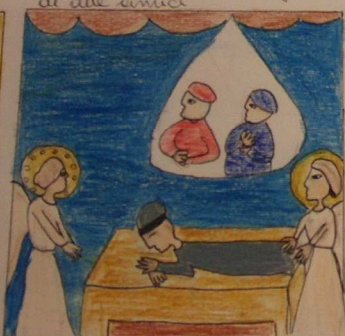
Il prete Michele Dagomari sposa in Palestina Maria, discendente del sacerdote.

Michele morante consegna la sindone ad Ubaldo prete del Duomo.

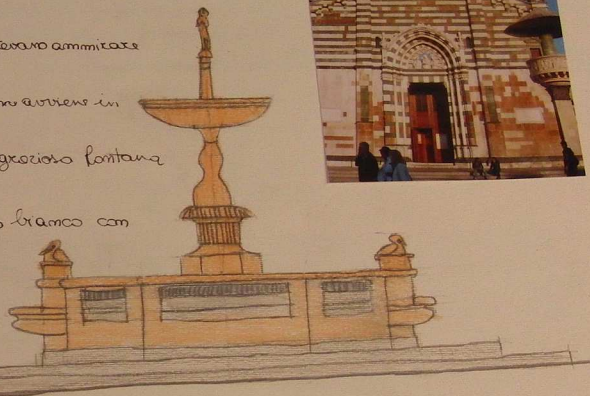
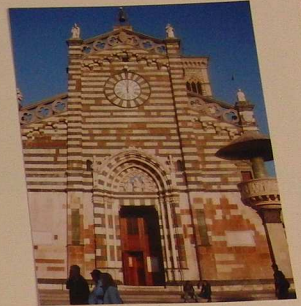
Michele dorme sopra la cassa (con poca sicurezza) con la reliquia. Gli angeli lo depongono per terra sotto lo sguardo di due amici.

Michele e la moglie accorrono in Italia via mare.

Riceve dalle mani delle madri di lei la reliquia in dono dentro un canestro di gerani marini.

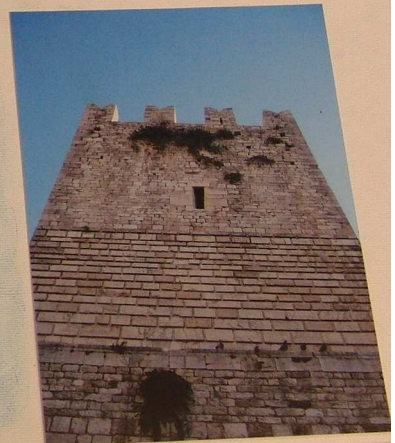
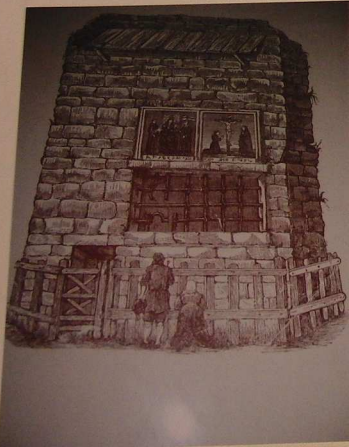


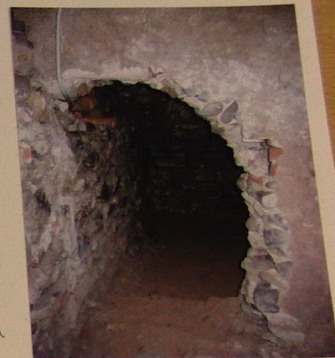
Per accogliere i pellegrini che arrivavano a Prato per l'estensione dell'8 settembre il Comune fece spianare il terreno davanti alla cattedrale e realizzare quello che oggi è il piazza del Duomo. Da qui tutti potevano ammirare la Sacrosancta. Proprio al centro di piazza Duomo, come avviene in altre piazze di Prato, si trova una bella fontana, la preziosa fontana del "Pescatorello". La fontana è realizzata in marmo bianco con animali marini, nella parte superiore è scolpito un giovane pescatore ed è stato eseguito da Ulisse Comberi nella seconda metà del 1800. I Pratesi l'hanno soprannominato anche "fontana del papero" per i agni scolpiti sul bordo delle vasche.



Santa Maria delle Carceri

La bella basilica di Santa Maria delle Carceri si trova nella piazza che da questa prende il nome. Proseguendo il nostro itinerario tra gli edifici religiosi della città, possiamo dire che la basilica è davvero bella. Il nome "delle Carceri" deriva dal fatto che nel luogo dove fu costruita la chiesa si trovavano le "stinche", il carcere della città; questo era composto da alcune celle seminterrate e da altri ambienti al piano superiore. Il carcere rimase in uso per tutto il 1300 e venne abbandonato nel 1470. Verso il 1340 un pittore anonimo aveva affrescato ~~sopra~~ ~~sopra~~ ~~sopra~~ sulla finestra del carcere superiore a destra delle porte di ingresso una Madonna con il Bambino tra i santi Leonardo e Stefano. Raccontano gli scritti del tempo che «... cadde l'anno del Signore e della nostra salute millesimo quadregentesimo ottagesimo quarto a dì 6 di luglio, circa ore di nona..., insomma era il 6 luglio del 1484 verso le 3 del pomeriggio».

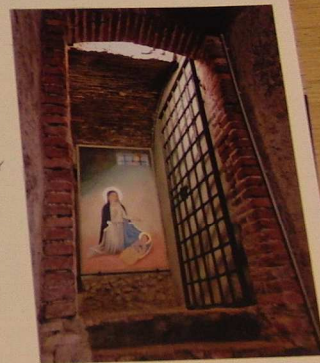




Si racconta che un "fanciullotto biondo" dai tratti angelici "di appena otto anni, Jacopino Belvori, inseguendo un gallo arrivasse fino al vecchio carcere e venisse colpito in viso da una luce. Guardando verso il dipinto della Madonna lo vide staccarsi, assumere forma umana e scendere nel carcere inferiore dove posò il Bambino. Pulì col suo vestito il pavimento e piovono; poi rientrò nel dipinto. Jacopino andò a riferire tutto alla mamma, ma lei pensò che lui avesse marinato la scuola e,

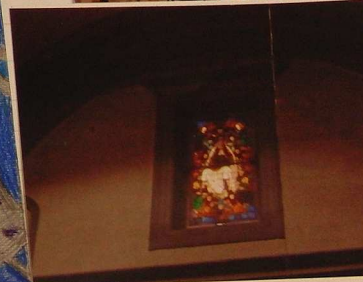
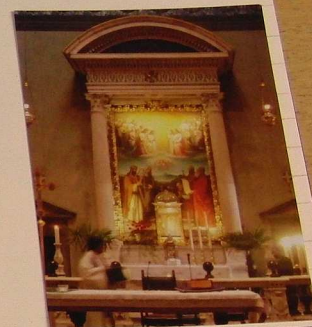
Jacopino brontolato, per bene tornò alle Sienche e qui cadde in ginocchio davanti al dipinto rimanendo immobile fino a sera. Passò da quelle parti un certo Stefano da Prato, ma non riuscì a far muovere Jacopino. Finché, arrivata la sera, giunse padre Giovanni Celmi, sacerdote del duomo al quale Jacopino raccontò tutta la storia. I prodigi continuarono fino al 10 agosto accompagnati da miracoli e guarigioni.

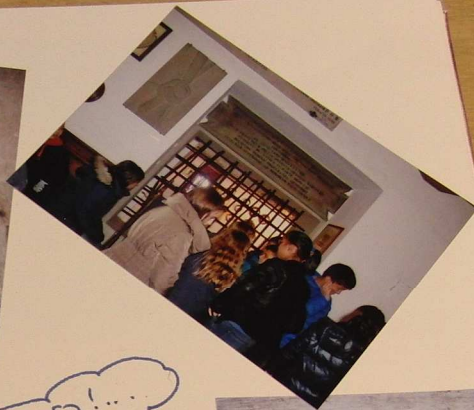
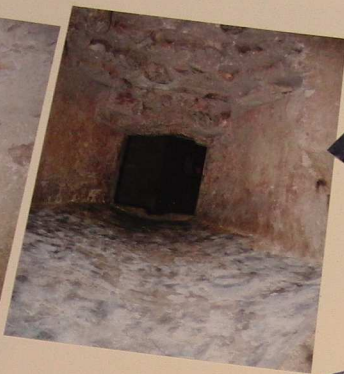
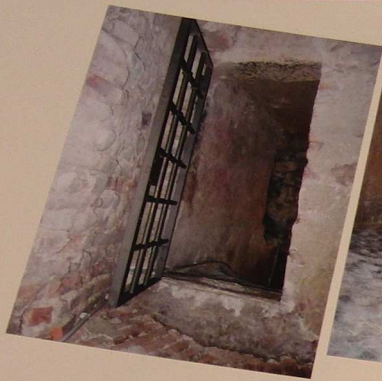
La fama si diffuse per tutta la Toscana e le pareti si ricoprirono di "voti appesi" (ex voto) per tutte le grazie ricevute dalla Madonna.



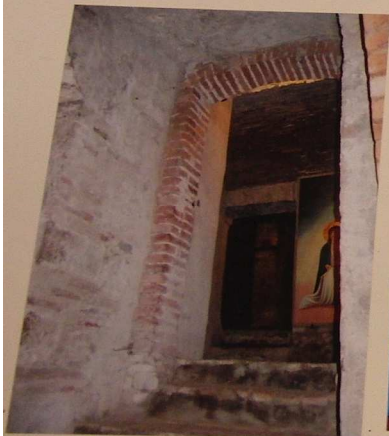
Col permesso del papa iniziò la costruzione di una chiesa sopra i resti delle prigioni. Il lavoro iniziò nel 1486 e si concluse nel 1495, diretto dall'architetto Giuliano da San Gallo.

La Chiesa è alta, ampia e molto elegante. Nella parte superiore possiamo ammirare pregi in terracotta di Andrea della Robbia, vetrate che raffigurano episodi della vita della Madonna, tra cui la Natività di Gesù, ai lati della cupola i medaglioni sempre in terracotta, che rappresentano i quattro evangelisti. Ma il luogo più imponente è l'altare maggiore in marmo bianco, dove è posto l'effigie miracolosa della Madonna con il Bambino tra i santi Leonardo e Stefano. Due porte congiungono la Chiesa alla lavateria, anteojo annesso del carcere. Sotto di essa restano ombelichi della prigione, tra i quali una serie di celle. E Jacopino? Divenne l'ottavo sacerdote responsabile della Basilica!





BRRR....
CHE LUOGO PAUROSO!...



MEGLIO
USCIRE!



libertà...
libertà...

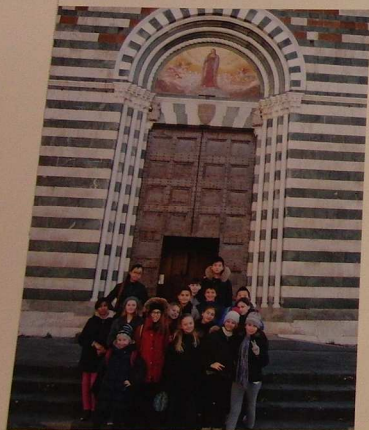


liberi di tornare a giocare in
Piazza delle Onore come i nostri
bisnonni perché dal 2014 il
Comune ha abolito il parcheggio!



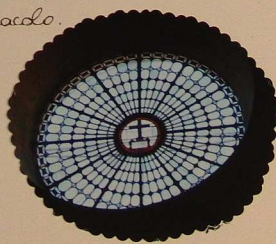
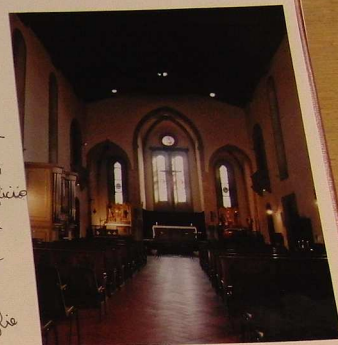
giocare giocare...

passeggiare incontrarsi...



Chiesa di San Francesco

Lasciamo Piazza della Casini e andiamo a Piazza San Francesco che prende il nome dalla chiesa qui costruita in onore di San Francesco. Nel 1228 il Comune di Prato donò ai Frati Minori un terreno dove sorgeva una piccola chiesa e il convento a destra dell'attuale edificio costruito a partire dal 1281 e in cotto. La facciata invece risulta composta da fasce bianche e verdi in alternanza e rispettivamente (il marmo di Prato). Al centro del portale è ancora visibile lo stemma in pietra delle famiglie Buofiori, mentre ai due lati sono poste due piccole sculture in pietra rappresentanti la famiglia Bufotrace. Nella parte interna vediamo una navata con la copertura in legno. Sopra l'altare è posto un crocifisso del Trecento, donato dal mercante Francesco Datini la cui sepoltura ha luogo in questo spazio. Come ricorda la lastra tombale in marmo bianco che raffigura Datini all'interno di un tabernacolo.



Dall'edificio a destra della chiesa si entra nel chiosstro, dove si trova un pozzo, mentre le pareti presentano stemmi, lapidi sepolcrali e alcuni affreschi. Il chiosstro fu costruito e aggiunto successivamente alla chiesa, nel 1439 e fu finanziato dal "Capro" istituito da Marco Datini.



Dal chiostro si arriva alla sala del Capitolo del Convento, cioè alla Cappella Migliorati, dal nome della famiglia che la fece affrescare alla fine del Trecento da Niccolò di Pietro Gaius pittore fiorentino (1395-1400)

Sulla parete destra sono rappresentate le storie di San Matteo su quella sini-



stera la vita di Sant'Antonio Abate

Sulla parete di ingresso dentro lunette i santi

Chiara, Caterina di Alessandria e Giovanni

Battista, ai suoi piedi la firma dell'artista.



6

La volta è decorata in quattro spicchi dalla figura di quattro evangelisti con vesti dai colori vivaci sul fondo azzurro a stelle d'oro.





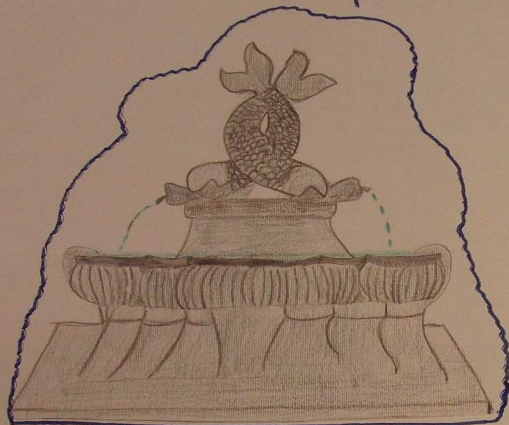
Ma la scena più grandiosa è quella del cielo pittorico e protetto la più rovinata e occupa la grande lunetta visibile in entrata, raffigura la crocifissione alla quale partecipano vari santi. Al centro è il grande crocifisso ai cui piedi si trova la Maddalena che sembra sostenere la croce.

L'altare in muratura è ornato da un affresco con Cristo tra la Madonna e San Francesco.

Lasciamo la Chiesa e dirigiamoci verso la piazza omonima alla scoperta della ...



Fontana dei delfini



La Fontana dei delfini è opera del fiorentino Ferdinando Tacca del 1658. Nel 1653 Prato divenne diocesi autonoma e furono eseguiti molti abbellimenti religiosi. Ferdinando Tacca fu molto presente a Prato, infatti è anche l'autore della Fontana del Bacchino diventata poi uno dei simboli della città.

Il momento del ricordo... le pietre d'inciampo.

Tornando alla Fontana dei delfini si trovano 6 pietre di inciampo.
Dal 1995 l'artista tedesco Gunter Demming crea "le pietre della memoria", una
sampietrino (10x10) su cui è posta una targa d'ottone per ricordare i caduti
del nazi-fascismo. L'obiettivo di questo artista è collocare un sampietrino
per ogni vittima della deportazione nel luogo dove è avvenuto l'arresto.

Delle persone è riportato nome, data di nascita e morte (se si sa).

L'inciampo non vuol dire inciampare e farsi male, ma è un invito a
fermarsi, ricordare chi non c'è più, riflettere su quanto è avvenuto
in passato, perché mai più si ripeta l'orrore.



RENATO ABATI

BIAGINI DIEGO

BRESCHI NORIS

GUIDOTTI GIOVANNI

HARANGHI EZIO

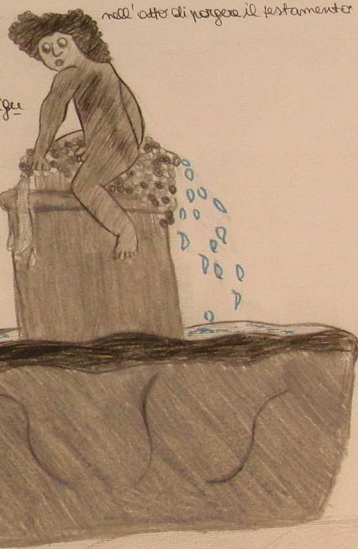
MENCAGLI SPARTACO

Palazzo Comunale



Partendo da Piazza S. Francesco e percorrendo via Riccardi arriviamo a Piazza del Comune.
Creata alla fine del XII sec. dove si incrociavano le due strade medievali che dividevano la città
in quartieri. In principio nella piazza si svolgeva il mercato della carne, dell'olio e del grano, ma
era anche luogo di adunanze pubbliche e manifestazioni. Al centro della piazza si trova la Statua
di Francesco Datini, di fine 1500 che raffigura il mercante nella atto di porgergli il testamento
ai paesi di Stato con la creazione Benefica del Ceppo.

La fontana in bronzo del Barco hinoer raffigura
canta un Barco bambino su grappoli d'uva,
Copia dell'originale realizzato da Ferdinando
Tacca e custodito oggi nell'atrio del
Palazzo Comunale.



A. GARELLA DATINI FINE 800



Nel corso dei secoli il Palazzo Comunale ha subito diverse modifiche, infatti il Palazzo è formato da edifici diversi che si sovrappongono. Noi abbiamo visitato il salone del Consiglio Comunale accompagnato dalla nostra guida Rosella e ascoltato dall'assessore alla cultura che ci ha aiutato a osservare questo locale che è l'ambiente più importante del Comune: è qui che si prendono le decisioni per il governo della nostra città. Il salone è nato nel 1200 ma dopo due secoli è stato abbattuto.



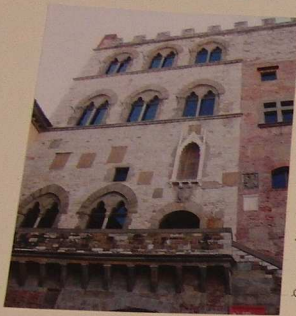
È arredato in legno con un bellissimo soffitto a rosari dorati realizzato nel 1600.

Sono ancora visibili i due affreschi murali del 1400: la Madonna col Bambino in trono tra i santi Stefano e Giovanni Battista e l'Allegoria della Giustizia.

Il pavimento del salone presenta in tratti dei governanti e dei benefattori della città. Al centro del salone il gonfalone cittadino.



Palazzo Pretorio



Di fronte al Palazzo Comunale si trova Palazzo Pretorio creato nel 1200, unendo alcuni edifici esistenti. Qui vennero creati i locali per il podestà e i magistrati della città, funzionando come tribunale e prigione. Nel corso dei secoli il Palazzo ha sempre avuto la funzione di ospitare uffici governativi che furono abbandonati per locali più moderni alla fine del 1800. Venne anche preso in considerazione il fatto di demolire il Palazzo, poi nel 1912 nel Palazzo Pretorio venne inaugurata la Galleria Comunale, prima ospitata nel Palazzo Comunale. Nel 1992 è stato avviato un restauro terminato nel 2013. In quell'anno è stato inaugurato il Museo con la mostra da Donatello a Lippi. Officina pratese.





- 1- SOTTO LE LOGGE DEL PALAZZO COMUNALE STAVANO I VENDITORI DI PANE, OLIO E UOVA.
- 2- QUESTA PARTE DELLA PIAZZA ERA CHIAMATA "DELLA BECCERIA", PERCHÉ QUI SI TROVAVANO I BANCHI DEI BECCAI (LA PAROLA MEDIEVALE PER INDICARE I MACELLAI, DA "BECCO": NOME ALTERNATIVO DEL CAPRONE).
- 3- AL CENTRO SI TROVA UNA MORELLA: UNA COLONNA, A CUI SI LEGAVANO LE BESTIE SMARRITE TROVATE A GIROVAGARE PER LA CITTÀ.
- 4- VICINO ALLA SCOMPARSA CHIESETTA DI SAN DONATO STAVANO I COSIDDETTI "RIVENDUGLIOLI", I VENDITORI AMBUCCANTI.
- 5- SOTTO LE SCALE DEL PALAZZO DEL POPOLO, UN UFFICIALE PESAVA E CONTROLLAVA CHE I FIORINI D'ORO NON FOSSERO TROPPO CONSUMATI, E NON AVESSERO QUINDI PERSO UN PÒ DEL LORO VALORE.

34

Palazzo Datini

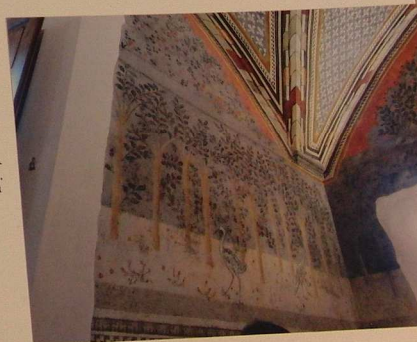


Visitiamo Palazzo Datini uno dei luoghi più antichi e importanti a Prato, che prende il nome da Francesco di Marco Datini il grande mercante pratese nato nel 1335 e morto nel 1410. Il palazzo è la "casa" di Francesco ed è il simbolo della ricchezza e dell'importanza che il mercante pratese raggiunse. Il palazzo che visitiamo è solo una parte dell'abitazione del Datini; la proprietà era molto più estesa: consisteva praticamente in quello che oggi chiameremmo "quartiere". L'edificio iniziale piuttosto modesto (1354) venne ampliato e trasformato, aggiunto di piani, giardini e pozzi. Il palazzo,



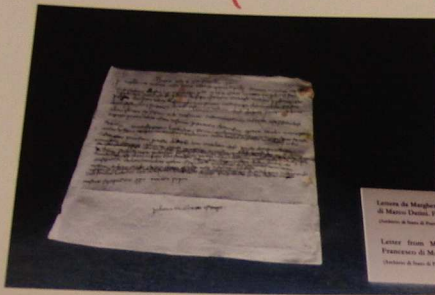
diventò una dimora di lusso, utilizzata non solo dal Datini, ma dallo stesso Comune di Prato, per ospitare personaggi importanti che visitavano la città. Tra questi il re francese Luigi d'Angiò che venne a Prato nel 1409 e nel 1410 in pellegrinaggio per la faccia brutta.

Durante la seconda visita, concessa a Francesco Datini di inserire nel proprio stemma, il giglio dorato in campo azzurro. Al piano terra del palazzo si trova il Museo Casa Francesco Datini. Qui, dal 2009, è stata allestita in modo permanente la mostra che illustra la vita e l'attività di Datini. Le pareti e i soffitti sono affrescati, ci sono oggetti di uso del 1300 e 1400 e soprattutto lettere, documenti dell'Archivio di Stato che possiamo sfogliare salendo al piano superiore.



35

Museo casa Datini

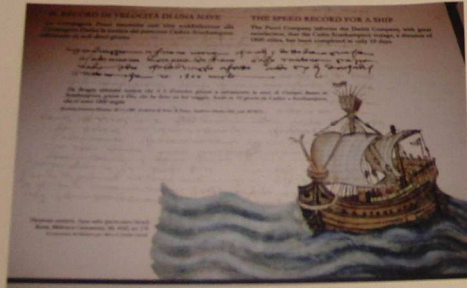


CAMPIONI DI STOFFA ALLEGATI ALLA LETTERA

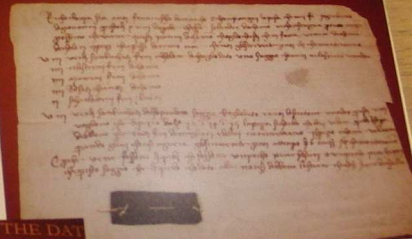
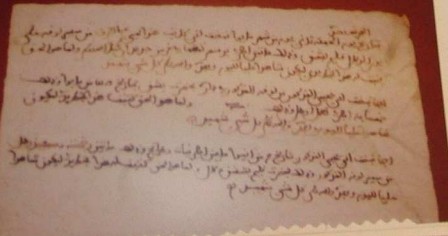
Questi rari campioni di panni sono allegati a due lettere: il primo è detto di colore verde sambucato e gli altri, raggruppati assieme, di colore paonazzo, verde, cilestrino e scarlatto.

SAMPLES OF FABRIC ATTACHED TO A LETTER

These rare samples of cloth are attached to two letters: the colour of the first sample is defined as sambucato green and those of the others, grouped together, as green, sky-blue and scarlet.



Letters received by the Datini companies were written in a wide range of languages and dialects, including Hebrew and Arabic.



36

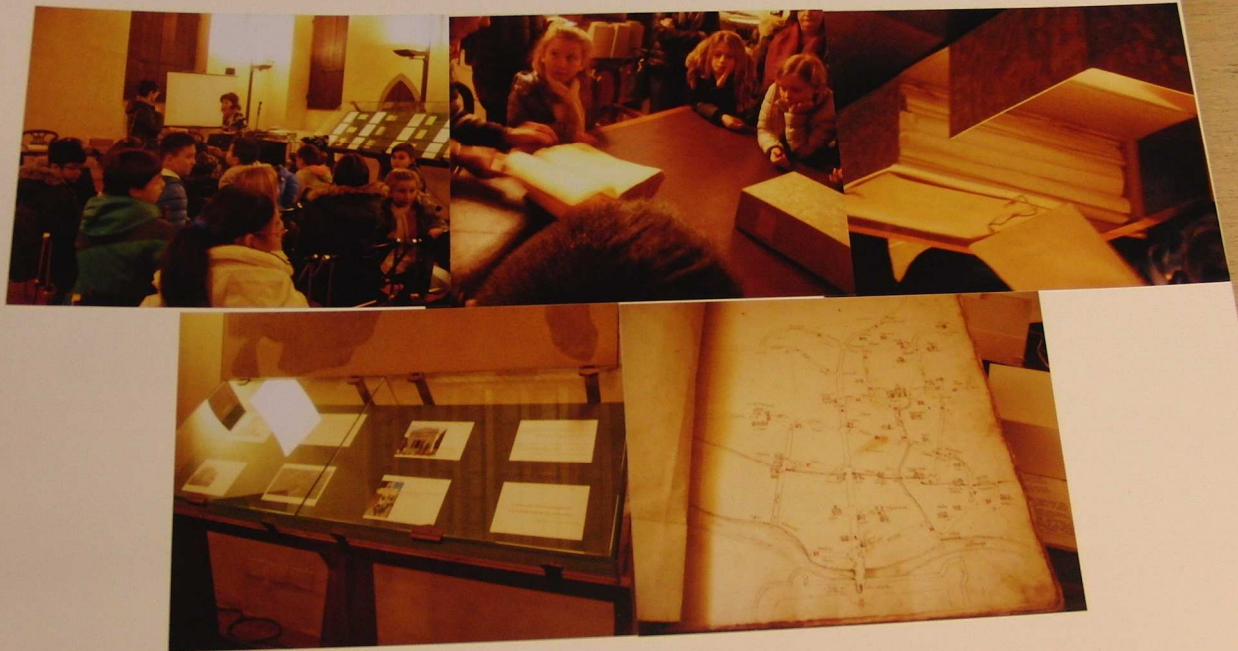
ARCHIVIO

Francesco di Marco Datini muore senza eredi nel suo palazzo di Prato il 16 agosto 1410 lasciando la sua immensa ricchezza. Il Ceppo dei poveri, l'organizzazione di beneficenza che occupava dei poveri e dei bisognosi pratesi. L'organizzazione esiste ancora oggi con il nome di Fondazione Casa Ra dei Ceppi ed è grazie ad essa che è stato possibile creare il Museo di Casa Datini. Il nome Ceppo indica la legna, quella che ai poveri veniva donata per riscaldarsi, un bene prezioso per chi ne era sprovvisto; da qui divenuto simbolo di donazione. Ma Datini lascia un'altra importante eredità: documenti scritti che illustrano le sue attività e il modo di vivere e lavorare nel suo tempo, in particolare registri contabili e "carte" le lettere, il tutto depositato nell'archivio di stato che ha sede nella parte superiore del palazzo.

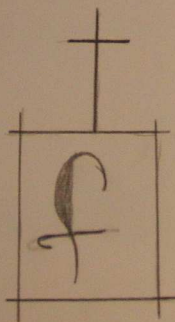
Nell'archivio sono conservate 15000 lettere, di queste 12500 riguardano il commercio (estratti conto, mandati di riscossione, carichi di navi lasciate passare...). I documenti sono scritti nel toscano del tempo ma anche in latino, spagnolo, arabo ed ebraico. Le lettere provengono da più parti: Brindisi, Lisbona, Le Mans, Ragusa, Avignone, Pisa, Firenze, Barcellona, Maiorca.



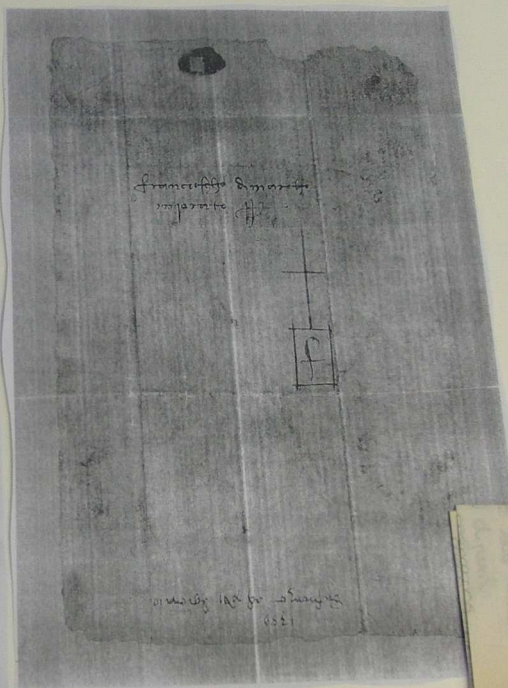
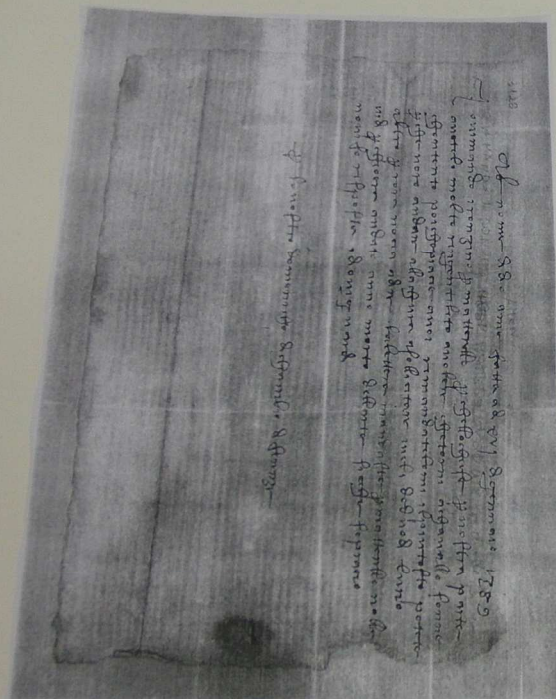
Torona, Norimberga. Esistono poi lettere, circa 8000, scambiate soprattutto con la moglie Margherita.
Finalmente si apre lo baigro e s'archivia di nostra registri e carte ...



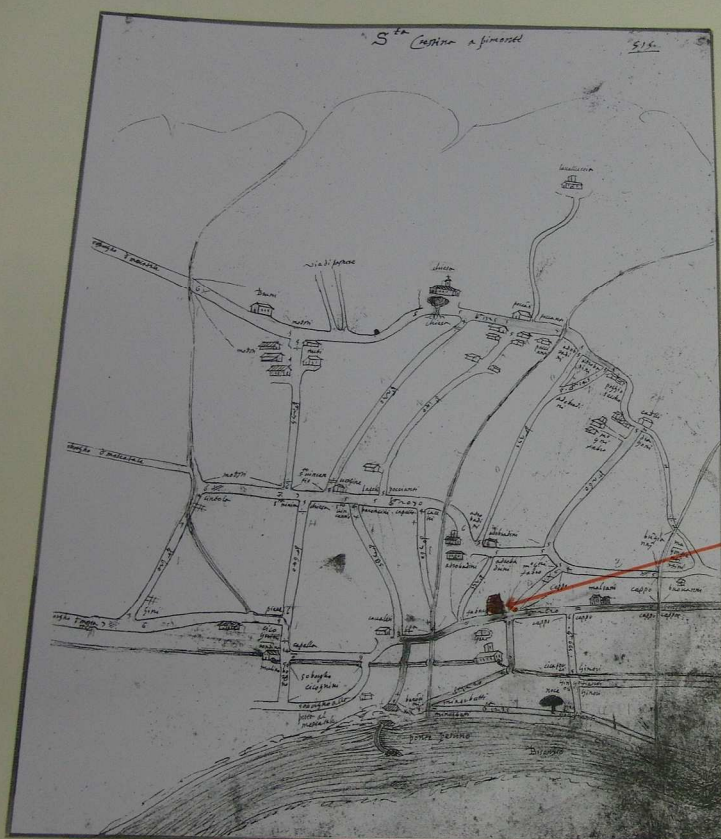
marchi di aziende



marchio dell'azienda Latini



carta lettera dell'azienda
Datini



Una sorpresa inaspettata
in Archivio!
Il nostro territorio scolastico
nel 1600.
La futura scuola Zfol è qui!

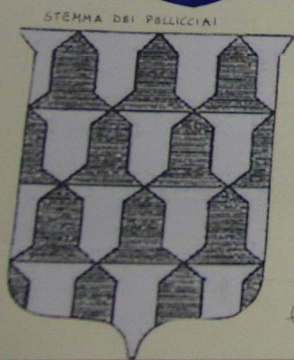
Palazzo Vai

Concludiamo la visita dei palazzi civili con il Palazzo Vai situato nel centro storico di Prato in Via Pugliesi. La famiglia Vai era fiorentina di origine antichissima. Del capostipite Simone si parla nei documenti del 1384. Suo nipote Lorenzo si trasferì a Prato per dedicarsi al commercio particolare delle pellicce di vaio. Il vaio è uno scoiattolo delle regioni russe da cui si ricava una pelliccia morbida e pregiata. Nel Medioevo andava molto di moda ed era usata nell'abbigliamento

LA MADONNA DEL PARTO DI PIERO DELLA FRANCESCA E' AL CENTRO DI UN DEL BALDACHINO CON UN ELEGANTE RIVESTIMENTO INTERNO IN VAIRO.



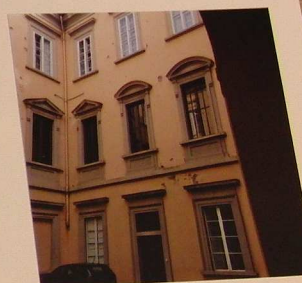
dei personaggi importanti. Nel corso di secoli la famiglia Vai divenne una delle famiglie più importanti di Prato e il Palazzo per l'eleganza e la grandezza ne è la dimostrazione. Alla fine del



STEMMA DEI PELLICCIAI

1600 la famiglia Vai ristrutturò il palazzo lasciandoci la bella facciata su via Pugliesi.

La famiglia si estinse nel 1900 e il palazzo fu adibito ad usi diversi. Dal 2008 è il Palazzo delle Professioni e



La sede della Monash University Prato Center, inaugurato il 17 settembre 2001.
 Il Monash è la base europea della Monash University, la maggiore Università australiana che ha sedi in quattro continenti.
 È motivo di soddisfazione che la nostra città di Prato sia stata scelta come luogo ideale per lo studio di materie diverse.



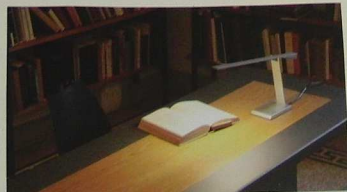
Interested in studying overseas? The Monash Prato experience is truly unique.

The Arts Semester in Prato program is flexible, intensive and enriching. You have the opportunity to live and study in Europe for up to 12 weeks and earn up to 34 credit points.

Prato is a beautiful and historic Italian city, surrounded by medieval walls and set in a picturesque Tuscan landscape. Prato is also within easy reach of other cities such as Florence, Venice and Rome, which makes it a perfect base for exploring Italy and beyond.

You could be seeing great art at an outdoor music event with a medieval castle in the background, or wandering beyond the city walls to browse the village market.

Visit our Arts in Prato website for more information about the Prato Centre, recommended accommodation and the student experience.



... e dulcis in fundo...

«Gessuti e i bisotti li sanno fare solo i pratesi»

Questo antico proverbio nasce da una tradizione ultracentenaria legata a quel famoso "bisotto di Mattarella" poi chiamato semplicemente "bisotto di Prato" che molti hanno cercato di imitare senza riuscirci. Il tutto si deve, nel 1858 a un famoso fornaio pratese Antonio Mattei, inventore di una ricetta segreta che ha portato il bisotto in giro per il mondo. Il bisotto si presenta in diversi modi: caciucco all'anice, "brutti-boni", mantovana, filone canolito.

Per assaporare meglio si consiglia di accompagnare con il vin santo. Tutti i tentativi di imitazione sono falliti. Il negozio Mattei si trova sempre in Via Ricasoli, pronto ad essere preso d'assalto da grandi golosi!!!



ANTICO NEGOZIO IN VIA RICASOLI



LAVORANTI NELL'ANTICO PANIFICIO MATTEI. IN PRIMO PIANO LA MACCHINA PER LA PASTA



Conclusione

Si conclude la nostra passeggiata nel centro della città. Rientriamo a scuola uscendo da una porta un po' particolare che si chiama "forma squadrata con taglio". In questo punto nel Medioevo si trovava la Porta S. Marco o Porta Fiorentina. Nel 1974 lo scultore Henry Moore ha donato a Prato questa opera dove sono utilizzate 30 pietre di marmo di Carrara, prendendola come punto di passaggio tra la vecchia città e la città moderna ormai fuori dalle antiche mura.

Vogliamo ringraziare le nostre maestre Grazella, Rosanna e Chiara per averci iscritte a questo progetto e soprattutto la nostra guida Rossella Faggi che con pazienza ci ha fatto scoprire la storia della città, che è la nostra storia. Ci siamo divertiti tanto. Questo libro entrerà nella biblioteca della nostra scuola e forse i compagni degli anni prossimi continueranno ad aggiungerci altre storie.

Pensiamo di aiutarli lasciando una bibliografia, testi che abbiamo consultato per allargare le informazioni di Rossella.

Buon lavoro e buon divertimento!

Rebecca MUSTAGHEEM ANELIA Alina Ciccio David FeiFei EUSTACIA Virginia Bianca Vittoria ALB

Indice

- pag. 1 Gli alunni si presentano
- pag. 5 Alla scoperta del nostro centro cittadino
- pag. 6/7 Porta Pastore
- pag. 8 Ingresso da Sud-Ovest
- pag. 9 Porta Frazzati
- pag. 10/14 Porta e Piazza Mercatale
- pag. 15/15 Si dice fiera...
- pag. 19/23 Santa Maria delle Carceri
- pag. 24/28 Chiesa di San Francesco
- pag. 29 Fontana dei delfini
- pag. 30 Il momento del ricordo
- pag. 31/32 Palazzo Comunale
- pag. 33/34 Palazzo Pretorio
- pag. 35 Palazzo Datini
- pag. Museo Casa Datini
- pag. 37/41 Archivio
- pag. 42/44 Palazzo Vici
- pag. 45 ... e dulcis in fundo...
- pag. 46 Conclusione
- pag. 47 Indice e Bibliografia

Bibliografia

1. Storia di Prato, ed. G. di Riformis 3 vol.
2. M. Romagnoli. Una volta un mercante ed. Prato
3. Prato Storia e Arte. AAT.
4. Mura di Prato. ed. Calderini.
5. Album di Prato, a cura di B. Ricomini
6. Santa Maria delle Carceri AAT.
7. I Tesori di Prato ed. Il Tirreno
8. M. Meucci fotografo a Prato 1868-1931 ed. Comune
9. Prato città della Madonna. ed. Diocesi
10. INTERNET